

## MERITI E RESPONSABILITÀ INCANCELLABILI: LEGGI E RIFORME CHE PORTANO IL NOME DEL LORO AUTORE

SILVIA CORINO ROVANO  
Università di Torino, Italia

### **Credits and unforgettable responsibilities: Laws and reforms which inherit their author's name**

**Abstract:** The Italian legal system is pretty conservative in its language; the laws have very long and complex names. This is probably the reason why important laws are usually known by the subject of the law itself, an adjective, the number of approval or the name of the minister who introduced the law to the Parliament for discussion.

Public debates and newspapers play a creative role in making those names richer and richer, finding anthroponyms which can qualify laws by themselves.

**Keywords:** anthroponyms, symbols, tradition.

Molti trattati tra paesi sono universalmente conosciuti attraverso i nomi delle località che ne hanno visto la firma, tanto in età moderna che in epoca contemporanea: la pace di Cateau-Cambresis, il trattato di Parigi, il trattato di Roma e i più recenti trattati di Maastricht e Schengen. Altri sono conosciuti attraverso i ministri firmatari, come il Patto Molotov-Ribbentrop.

La Costituzione piemontese del 1848 è tradizionalmente conosciuta come *Statuto Albertino* dal sovrano che la promulgò.<sup>1</sup>

Ai giorni nostri le leggi italiane dopo l'approvazione vengono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* e sono identificate attraverso la data di promulgazione, un numero di riconoscimento e il titolo che ne sintetizza i contenuti, generalmente piuttosto lungo e complesso.

La memorizzazione del titolo completo è spesso quasi impossibile e viene sostituita da una forma più sintetica che entra nell'uso comune.

Normalmente le leggi sono sintetizzate e citate in tre modi:

- articolo determinativo femminile + sostantivo 'Legge' (a volte omissivo) + numero;
- articolo determinativo femminile + 'Legge' + argomento.

---

<sup>1</sup> La regola non è tuttavia universale per le costituzioni italiane dello stesso periodo: lo *Statuto fondamentale del Regno di Sicilia*, (10 luglio 1948) o la Costituzione della Repubblica Romana (3 luglio 1849). Cfr., fra gli altri, Pene Vidari 2012: 102. Per un'analisi storica dell'espressione 'statuto' cfr. Bambi 1991: 190–202.

• articolo determinativo femminile + sostantivo ‘Legge’ (a volte omissivo) + antroponimo.

Ad esempio, la legge sulla sicurezza nei posti di lavoro, in vigore dal 1994 al 2008, era universalmente conosciuta come *La 626*<sup>2</sup>, probabilmente per la morfologia del numero facile da memorizzare.

Alcune leggi sono invece riconoscibili per l’argomento oggetto di norma, come la legge sul divorzio<sup>3</sup> o la legge sull’aborto<sup>4</sup>, ecc.

A volte, a distanza di anni, una legge o un pacchetto di leggi possono essere indicate con appellativi che ne sintetizzano la natura. È un’operazione normalmente condotta dagli storici di fronte a leggi importanti e caratterizzanti di un’epoca o un sistema di potere: ad esempio, le leggi che rafforzarono il regime Mussoliniano nel 1936 sono conosciute nei manuali di storia come *Leggi fascistissime*.

La strategia più spesso utilizzata è costituita dal riferimento attraverso un antroponimo, normalmente il nome del ministro proponente la legge,<sup>5</sup> ma non soltanto, in una dialettica ricca e articolata tra potere politico e consenso da un lato, mediati dal linguaggio giuridico e giornalistico dall’altro. Il linguaggio giuridico, ambito linguistico in cui nasce la forma, tende a favorire questo tipo di costruzione, data l’abitudine a creare tecnicismi collaterali e formule stereotipiche che garantiscono una fissità linguistica, la quale “viene intesa come stabilità, come qualcosa che dà sicurezza, che garantisce dalle approssimazioni e dalle ambiguità, ed è invece solo una specie di conformismo involontario” (Mortara Garavelli 2001:17). Quanto invece al linguaggio giornalistico, motore del successo e della stabilizzazione dell’espressione, riteniamo che la formula articolo + antroponimo si inserisca bene nella naturale tendenza alla concisione di quest’ultimo, al suo sovrapporsi a formule del linguaggio burocratico e, in generale, ad una prosa semplice e incisiva<sup>6</sup>.

La forma solitamente si conserva e non solo nell’uso comune ma anche nei testi specializzati e nei saggi storici.

L’articolo è sempre determinativo e femminile e non si accorda mai con il genere della persona cui si riferisce ma resta sempre concordato con il sostantivo ‘legge’ anche quando questo è sottinteso. Questa struttura ricorda il fenomeno alla base della traslazione di cui parla Migliorini<sup>7</sup> a proposito di forme come *un Cicerone, un Mecenate*

<sup>2</sup> Si tratta del Decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 *Attuazione delle direttive 83/391/CEE, 89/654/CEE, 89/656/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro* (cfr. G. U. 12/11/1994); questo decreto venne sostituito dal Decreto legislativo n. 81 del 2008 (a sua volta definito *ex- 626*).

<sup>3</sup> Legge 1 dicembre 1970, n. 898 *Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*. La legge fu sottoposta a referendum nel 1974 e il referendum venne definito *Referendum sul divorzio*.

<sup>4</sup> Legge 22 maggio 1978, n. 194 (*Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza*. Cfr. *Gazzetta Ufficiale*, n. 140, 22 maggio 1978).

<sup>5</sup> Informazioni sui singoli ministri e loro incarichi sono disponibili sul sito della Camera dei Deputati: [www.storia.camera.it/deputati/](http://www.storia.camera.it/deputati/) (consultato il 3 luglio 2015).

<sup>6</sup> Cfr. Bonomi 1993: 671–673; Seranni 2011: 150–152.

<sup>7</sup> “Le singole traslazioni da nomi propri ad appellativi non sono in fondo che nuovi

(Migliorini 1968: 88) o, meglio ancora, una forma di ellissi simile a quella che avviene nei marchionimi come *la Nutella, la Ferrari, la Waterman* o le patologie quali *il Basedow, il Parkinson*, ecc.<sup>8</sup>

Questo tipo di nominazione riguarda tanto le leggi dell'Italia repubblicana quanto i regi decreti dello stato unitario e non coinvolge soltanto le leggi propriamente dette ma anche alcuni provvedimenti di interesse generale come il Codice Penale che ha preso nome dai guardasigilli che hanno curato l'elaborazione del codice o proposte di legge di riforma del codice stesso.

Si tratta di un patrimonio lessicale molto consistente rispetto al quale prenderemo in esame alcune tipologie morfologiche di un certo interesse.

Alcuni settori nevralgici della storia italiana, quali la scuola, il lavoro e il sistema elettorale hanno visto provvedimenti che periodicamente hanno rinnovato il settore e sono i più ricchi di antroponomi e spunti di riflessione.

Se la legge è stata appena approvata o nel contesto del discorso (anche storico) è già esplicito che si tratti di una legge, il sostantivo può essere sottinteso e il nome personale è preceduto dall'articolo. Così *La Coppino* per *La legge Coppino*<sup>9</sup>, ecc. Se le leggi sono costituite da più provvedimenti l'articolo è plurale: *Le leggi Siccardi*. In questo caso non è attestata l'omissione del sostantivo (\**Le Siccardi*), né queste forme sono passibili di un qualche tipo di suffissazione: si può dire *un ferrarista* per "un appassionato di automobili Ferrari",<sup>10</sup> *un parkinsoniano* per un malato di quel morbo, ma non si dà \*un coppiniano, \*un siccardista, ecc.

Se gli ispiratori della legge sono più di uno, il nome di riferimento della legge può essere costituito dai due nomi dei ministri: così accade per le leggi in materia di immigrazione: dalla *legge Turco-Napolitano* (dal ministro della solidarietà sociale Livia Turco e dal Ministro degli Interni Giorgio Napolitano), alla *Bossi-Fini* (dal ministro per le Riforme istituzionali e la Devoluzione Umberto Bossi e il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini). Questa tipologia è riscontrabile già nell'Ottocento per esempio con la *legge Daneo-Credaro* dove però i ministri dell'Istruzione Edoardo Daneo e Luigi Credaro si susseguirono l'uno all'altro e la legge proposta dal primo fu approvata sotto il ministero del secondo. Il caso della 'successione' dei ministri, riportata negli antroponomi di riferimento, non ha riscontri nell'Italia repubblicana.

È molto raro che il nome di una legge sia attribuito al Presidente del Consiglio

---

appellativi creati secondo un'allusione a un determinato personaggio" (Migliorini 1968: 86).

<sup>8</sup> Cfr. Migliorini 1968: 93–95. Il fenomeno di formazione è illustrato da Migliorini a proposito dell'estratto di carne Liebig: "[...] quando l'*estratto Liebig* era appena introdotto in commercio, non si poteva parlare che di *estratto Liebig*, e solo più tardi, quando esso fu più largamente noto, dapprima le massaie e poi altri avranno detto il liebig: ormai, dopo una convivenza abbastanza lunga da impregnare la seconda parola del significato della prima, questa prima diventava, almeno in un certo ambiente, superflua, come espressione del genere accanto a quella della specie: [...]" (Migliorini 1968: 93).

<sup>9</sup> Per la datazione e l'ambito di applicazione si veda la tabella in coda all'articolo.

<sup>10</sup> [www.treccani.it/vocabolario/ferrarista](http://www.treccani.it/vocabolario/ferrarista) (consultato il 3 luglio 2015).

con almeno due eccezioni legate a nomi molto conosciuti: Camillo Benso conte di Cavour e Silvio Berlusconi.

Per quanto riguarda lo statista ottocentesco il riferimento è alla famosa *Legge Cavour*, la quale riorganizzò l'intera amministrazione dello Stato<sup>11</sup>. In questa fase Cavour rivestiva non solo il ruolo di Presidente del Consiglio ma anche quello di Ministro delle Finanze.

Per altro, nel testo legislativo, l'attribuzione ad un ministro era esplicita; nel caso di queste leggi ed altre proposte da Cavour l'*incipit* della norma era costituito da: *Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; abbiamo determinato e determiniamo quanto segue: [...]* (AG 1853: 73), oppure: *Vista la legge in data d'oggi [...]; Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze; Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue: [...]* (AG 1853: 661). Questa attribuzione diretta non si limitava al Presidente del Consiglio – Ministro delle finanze; vi sono menzioni di ministri del regno con mansioni diverse: *Sulla relazione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica; Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue: [...]* (AG 1853: 99)<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda, invece, Silvio Berlusconi, le leggi che portano il suo nome vennero varate prima che l'imprenditore milanese rivestisse un ruolo politico. Si tratta, infatti, di un gruppo di tre decreti legge approvati in momenti successivi durante il governo di Bettino Craxi e chiamati polemicamente *decreti Berlusconi*<sup>13</sup> dal momento

<sup>11</sup> Si tratta della legge 23 marzo 1953, n. 1483, *Legge colla quale viene riordinata l'Amministrazione centrale e la Contabilità generale dello Stato* (RAG 1853: 115- 133); cfr. anche Melis 1995: 188.

<sup>12</sup> Questa abitudine nella stesura delle leggi da parte del sovrano sabaudo si riscontra già nei primi provvedimenti successivi al Congresso di Vienna, dove nelle raccolte di leggi è evidente il proponente, presentato in testa in caratteri maiuscoli come fosse l'autore o comunque con la funzione di titolare il provvedimento. Questo stile ricorda il testo di una lettera o di un proclama, come avveniva in antico regime. Il fenomeno è particolarmente evidente per i provvedimenti di carattere più celebrativo legati al ritorno del sovrano nella capitale, es.: "Emanuele Gonetti Arcidiacono, e Canonico della Chiesa Metropolitana di Torino, e vacante la sede Arcivescovile Vicario Generale Capitolare, Al Venerabile clero ed ai fedeli tutti della città e diocesi. Sono finalmente appagati i nostri voti. Il Migliore de' Monarchi, il comun nostro padre, e re augustissimo, Vittorio Emanuele, è giunto felicemente fra noi [...]" (REPM 1814: 24), ma anche quando riguardano il sovrano, es.: "Vittorio Emanuele Per Grazia di Dio, Re di Sardegna [...]. Sono a noi ricorsi gli stampatori in questa città Giuseppe Davico, e Vittorio Picco, e nel rappresentarci, che, per le occorse vicende, [...]. Epperò per le presenti di nostra certa scienza, regia autorità, ed avuto il parere del nostro consiglio, abbiamo confermato, e confermiamo [...]" (REPM 1814: 217-218).

Con Carlo Felice diventa progressivamente norma la menzione esplicita della sollecitazione da parte di qualcuno: "Carlo Felice, Per grazia di Dio [...]" L'uditore generale di guerra ci ha fatto esporre il suo desiderio di continuare a valersi, [...]" (REPM 1821: 213) o anche solo indicazioni generiche: "Informati" (REPM 1822: 155) fino alla formula standardizzata che si affermerà con Vittorio Emanuele II: "Carlo Felice, ecc. ecc. Dal nostro primo segretario di Finanze ci è stato rappresentato, che, a seguito [...]" (REPM 1831: 44).

<sup>13</sup> Cfr. Rodotà 1995: 361.

che risultava evidente dal primo momento<sup>14</sup> che favorissero il gruppo *Fininvest* del quale Berlusconi era proprietario. Si tratta di un tipo particolare di denominazione, riteniamo, di quelle che Migliorini definiva “nominazioni e personificazioni suggerite da ‘allusione’” (Migliorini 1968: 216), anche se in questo caso l’allusione è esplicita e di tono sarcastico.

L’idea di un appellativo ‘onorifico’ è uno degli elementi che può determinare la scelta dell’antroponimo in alternativa al ministro proponente.

Quando si tratta di provvedimenti che hanno un forte impatto politico o sono motivo di forte scontro tra le parti, il nome dell’autore può diventare motivo di consenso da parte della forza politica proponente; gli elementi di conflitto e il contributo dei giornali si uniscono in una dialettica complessa che si autoalimenta.

Talvolta, infatti, diventa più conveniente attribuire un nome evocativo che stimoli la passione civile piuttosto che un più neutro firmatario del provvedimento. Ciò può accadere per i provvedimenti volti alla lotta contro la mafia: *la legge Rognoni-La Torre* accostava il nome del ministro democristiano Virginio Rognoni al deputato siciliano Pio La Torre, primo firmatario della legge, ma che non ebbe occasione di vederla approvata poiché venne ucciso in un attentato mafioso<sup>15</sup>.

Più di recente, una vicenda analoga si è verificata nel provvedimento relativo alla legge sul lavoro detta *Legge Biagi*<sup>16</sup>. Infatti, l’esperto e consulente del diritto del lavoro, Marco Biagi, fu vittima di un attentato terroristicco.

In questo caso il fenomeno di denominazione segue in parte le linee onomastiche di tipo celebrativo che si applicano ai nomi delle vie o delle piazze. A Marco Biagi, infatti, è stata intitolata una piazza a Bologna dove ogni anno si celebra l’anniversario della sua morte<sup>17</sup>.

La scelta può anche ricadere su un nome che è considerato come l’ispiratore ideale di una legge anche se non ha contribuito alla sua stesura. È il caso, ad esempio della *Legge Basaglia*, sull’abolizione dei manicomi, ispirata e sostenuta dal lavoro dello psichiatra Franco Basaglia mentre il ministro della sanità proponente era Tina Anselmi.

Le leggi entrano poi nel dibattito politico più generale e possono perdere l’effetto di impatto delle origini ed essere trattate come ogni altra legge<sup>18</sup>. Questo è un destino

<sup>14</sup> Cfr., ad esempio, Giuseppe Fedi. 1984. *La Stampa*, dicembre 7. [http://www.archiviolaStampa.it/component?option=com\\_lastampa/task/search/mod,libera/action/viewer/itemid,3/pag,6/article](http://www.archiviolaStampa.it/component?option=com_lastampa/task/search/mod,libera/action/viewer/itemid,3/pag,6/article) (consultato il 3 luglio 2015).

<sup>15</sup> Cfr. Alfano, S. 2012. I trent’anni della legge Rognoni-La Torre. *Il fatto quotidiano*, settembre 13. <http://www.ILfattoquotidiano.it/2012/09/13/trent-anni-della-legge-rognoni-torre/351448/>. Sicuramente titolare la legge ad una vittima di mafia può aver contribuito ad una più rapida approvazione di una norma che per la prima volta proponeva il reato di associazione mafiosa e il sequestro dei beni dei condannati per reati di mafia.

<sup>16</sup> Marco Biagi era un consulente dell’allora Ministro Roberto Maroni (reale proponente della legge di riforma) e venne ucciso il 19 marzo del 2002 mentre la Legge Delega n. 30 entrò in vigore il 14 febbraio 2003.

<sup>17</sup> Cfr., tra gli altri, [www.ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/03/19/marco-biagi-tredici-anni-dopo-bologna-ricorda.html](http://www.ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/03/19/marco-biagi-tredici-anni-dopo-bologna-ricorda.html) / (consultato il 3 luglio 2015).

<sup>18</sup> Possono, ad esempio, essere messe a confronto: “È singolare che la Legge Biagi e la

inevitabile per tutti i provvedimenti che godano di un titolo ‘onorifico’, anche se non immediatamente polemico, come la *Legge Bacchelli* sul vitalizio agli scrittori di particolare rilievo che si trovino in condizioni di povertà<sup>19</sup>.

Una menzione a parte merita l’uso del latino. Infatti, se il pacchetto normativo prevede più di una legge con lo stesso firmatario è possibile che all’antroponimo del ministro si aggiunga una numerazione latina. È il caso delle *leggi Bassanini* sulla riforma amministrativa che prevedono una *Bassanini bis*, una *Bassanini ter* e una *Bassanini quater*<sup>20</sup>. Questo costume linguistico si può interpretare nel quadro più generale legato all’uso del latino nel linguaggio giuridico ricco, in generale, di “latinismi non adattati, che si spiegano ricordando la diretta provenienza del diritto italiano dalla tradizione giuridica romana” (Serrianni 2011: 125); gli avverbi numerali latini si trovano abitualmente nella numerazione di articoli e commi<sup>21</sup> e nella citazione di processi famosi nei vari gradi di giudizio (es. *Moro bis* per *Processo Moro bis*, *Moro ter* per *Processo Moro ter*, ecc.).

Tuttavia, l’insofferenza contemporanea, se non l’incertezza, nei confronti del latino può portare ad una nomina come *Bassanini 1*<sup>22</sup> e *Bassanini 2*<sup>23</sup> invece che *Bassanini semel* (comunque talvolta utilizzato)<sup>24</sup> o *Bassanini bis*<sup>25</sup>.

riforma Moratti siano accomunate dal medesimo destino: ambedue sono oggetto di odio viscerale ed irriducibile in patria, mentre nella Relazione 2004 della Unione europea (redatta dalla Commissione) sullo stato di avanzamento del processo di Lisbona e due provvedimenti sono considerati tra i pochi positivi attribuiti all’Italia” (Servidori 2004: 14).

<sup>19</sup> “La legge 440 del 1985, meglio nota come legge Bacchelli, prevede che sia riconosciuto un assegno vitalizio in favore di cittadini che, versando in stato di particolare necessità, abbiano illustrato la Patria acquisendo “chiara fama” nei campi delle scienze, delle lettere, delle arti, dell’economia, del lavoro, nel disimpegno di pubblici uffici o di attività svolte ai fini sociali, filantropici, umanitari.” ([www.governo.it/Presidenza/Comunicati/dettaglio.asp?d=7371](http://www.governo.it/Presidenza/Comunicati/dettaglio.asp?d=7371); consultato il 20 maggio 2015). Il vitalizio non è riservato ai soli scrittori (numerati, da Anna Maria Ortese a Guido Ceronetti, Alda Merini, ma anche, per esempio ai musicisti (cfr. Umberto Bindi avrà il vitalizio. [Archivistorico.corriere.it/2002/aprile/12/Umberto\\_Bindi\\_avra\\_vitalizio\\_co\\_0\\_0204123959.shtml](http://Archivistorico.corriere.it/2002/aprile/12/Umberto_Bindi_avra_vitalizio_co_0_0204123959.shtml); consultato il 20 maggio 2015).

<sup>20</sup> Per il riferimento bibliografico si è scelta espressamente l’*Enciclopedia Treccani on-line*, per il prestigio della tradizione dell’Enciclopedia Italiana e per la modernità di quella on-line. Per “Bassanini ter” cfr. Gaeta, L. Telelavoro, in *Enciclopedia Treccani Online*. s.v. [www.treccani.it/enciclopedia/telelavoro\\_\(Diritto-on-line\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/telelavoro_(Diritto-on-line)) (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>21</sup> Cfr. Mortara Garavelli 2001: 186–187.

<sup>22</sup> Cfr. De Santis, A.D. *Processo telematico*. [www.treccani.it/enciclopedia/processo-telematico-dir-proc-civ\\_\(Diritto-on-line\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/processo-telematico-dir-proc-civ_(Diritto-on-line)/) (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>23</sup> Cfr. [www.repubblica.it/online/fatti/autocer/testo/testo.html](http://www.repubblica.it/online/fatti/autocer/testo/testo.html) (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>24</sup> Cfr., a titolo di esempio, [www.isc-paganelli.gov.it/circolari\\_docenti-ed-ata/477\\_circolare-n-215-elezioni-consiglio-superiore-della-pubblica-istruzione](http://www.isc-paganelli.gov.it/circolari_docenti-ed-ata/477_circolare-n-215-elezioni-consiglio-superiore-della-pubblica-istruzione) (consultato il 28 luglio 2015). Interessante che l’uso più conservatore non sia quello dell’*Enciclopedia Treccani* ma quello di un istituto scolastico.

<sup>25</sup> Stessa oscillazione anche nel nome del processo per il delitto di Aldo Moro che vede *Moro uno* e *Moro bis* nello stesso articolo: cfr. *Il Sole 24 ore*. 2008. Quattro processi per la verità



Un uso del latino inaspettato ed ironico si è manifestato negli ultimi anni in uno dei settori legislativi più produttivi del sistema linguistico: la riforma costituzionale e relativo sistema elettorale.

L'asprezza del dibattito politico si è immediatamente riverberata sui nomi attribuiti alla legge, nel passaggio da un sistema proporzionale ad uno maggioritario (con modifiche successive). Da un primo tentativo di riforma che non divenne mai legge dal nome, chiaramente ingiurioso, di *Legge Truffa*, negli ultimi anni si sono prodotte una serie di leggi e proposte in successione: alla *legge Mattarella*, maggioritaria, è succeduta una riforma il cui firmatario era il ministro Calderoli. Questa legge non ha preso il nome del ministro ma fu battezzata con un appellativo ingiurioso suffissato alla latina: *Porcellum*<sup>26</sup>. La desinenza del neutro singolare doveva garantire forse una parvenza di rispetto istituzionale con un effetto complessivo certamente sarcastico. L'aspetto interessante è che la sua abrogazione per incostituzionalità e il ripristino della legge precedente provocò una modifica al nome corrente della legge precedente che venne detta *Mattarellum*. In questo caso il latino non era animato da un intento elogiativo, ma serviva ad accomunarla in qualche modo alla legge precedente e stimolare l'azione parlamentare in vista della sua riforma. L'ultima proposta non ha preso il nome dell'estensore ma ha conservato il destino latineggiante ed è già stata chiamata *Italicum*<sup>27</sup>. Evidentemente nessuno desidera assumersene la paternità ma si desidera, invece, pale- sare un intento unificante per il Paese che faccia seguito alle altre leggi in *-um*.

L'ultimo governo, infatti, ha percorso una strada nuova nel nominare le leggi. Tra i numerosi provvedimenti di riforma proposti o approvati, nessuno è indicato con un antroponimo. Oltre all'*Italicum*, la riforma della scuola è stata semplicemente definita *La buona scuola*. Infine, con la legge sul lavoro si trova l'unico caso di ingresso della lingua inglese nel nome di una legge. È probabile che con *Jobs Act*,<sup>28</sup> si voglia dare l'idea di un allineamento alle norme straniere (e alle direttive europee).

---

giudiziaria. [www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/03/Caso-Moro-quattro-processi.shtml?uuid=7c384926-f1de-11dc-b9e6-00000e25108c&refresh\\_ce=1](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/03/Caso-Moro-quattro-processi.shtml?uuid=7c384926-f1de-11dc-b9e6-00000e25108c&refresh_ce=1) (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>26</sup> “Il nomignolo con cui tutti oggi vi si riferiscono (nessuno la chiama *Legge Calderoli* e men che meno con l'identificativo numerico) deriva da una frase pronunciata dallo stesso Calderoli quando, nello studio di Matrix, ebbe a definirla una ‘porcata’” (*Legge Calderoli*, il ‘*Porcellum*’. 2013. [http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni-legge-elettorale/notizie/legge-calderoli-porcellum\\_dd0d98c2-c849-11e2-8fbd-d55cdeb0d621.shtml](http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni-legge-elettorale/notizie/legge-calderoli-porcellum_dd0d98c2-c849-11e2-8fbd-d55cdeb0d621.shtml), consultato il 27 luglio 2015). Cfr. anche Salvia, L. 2006. ‘La mia legge elettorale è una porcata’. [http://archiviostorico.corriere.it/2006/marzo/16/mia\\_legge\\_elettorale\\_una\\_porcata\\_co\\_9\\_060316001.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2006/marzo/16/mia_legge_elettorale_una_porcata_co_9_060316001.shtml) (consultato il 27 luglio 2015).

<sup>27</sup> Cfr. tra gli altri, Rubino, M. 2015. *L'Italicum* avanza al Senato, passa il supercanguro che taglia 35 mila emendamenti. *Repubblica.it. Politica*, gennaio 21. [www.repubblica.it/politica/2015/01/21/news/italicum\\_renzi\\_non\\_ci\\_fermiamo\\_davanti\\_alle\\_polemiche-105415684/?refresh\\_ce](http://www.repubblica.it/politica/2015/01/21/news/italicum_renzi_non_ci_fermiamo_davanti_alle_polemiche-105415684/?refresh_ce) (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>28</sup> Cfr., tra gli altri, Marini, D. 2015. Sul *Jobs Act* tanta ideologia ma le nuove regole convincono. *La Stampa Economia*, luglio 27. [www.lastampa.it/2015/07/27/economia/sul-](http://www.lastampa.it/2015/07/27/economia/sul-)

In conclusione sia concessa una nota di colore relativa ad un decreto che porta il nome di un santo, San Valentino. In verità si tratta di un decreto approvato il 14 febbraio 1984<sup>29</sup>, il quale per una semplice coincidenza venne battezzato con il nome del santo.

Si tratta quindi di una forma di utilizzo di antroponimi in un ambito ristretto e specializzato che si è inserito nella tradizione tanto del linguaggio giuridico che giornalistico. La sua rigidità sintattica garantisce sull'applicazione e sulla chiarezza di significato mentre la flessibilità nella scelta specifica (non si trattasse di un antroponimo si potrebbe parlare di flessibilità semantica) consente di sfruttare gli aspetti evocativi legati al nome scelto e di inserirli nel conflitto politico (e quindi renderli materiale d'elezione del linguaggio giornalistico). Per leggi particolarmente significative il nome si conserva e il dibattito si protrae in ambito storiografico.

<b>Riforma della scuola</b>	<b>Nome Ufficiale della legge</b>
Legge Casati	Regio decreto n. 3725 del 13 novembre 1859
Legge Coppino	Legge 15 luglio 1877, n. 3961
Legge Orlando	Legge 8 luglio 1904, n. 407
Legge Daneo – Credaro	Legge 4 giugno 1911, n. 487
Riforma Gentile	Regio decreto n. 1679 del 31 dicembre 1922 (delega); r.d.l. n. 1054 del 6 maggio 1923 (scuola media), r.d.l. n. 2102 del 30 settembre 1923 (università) e r.d.l. n. 2185 del 1 ottobre 1923 (scuola elementare)
Riforma Bottai	Legge 1 luglio 1940, n. 899
Riforma Berlinguer	Legge 10 febbraio 2000, n. 30
Riforma Moratti	Legge 28 marzo 2003, n. 53
Riforma Gelmini	Legge 6 agosto 2008, n. 133; legge 30 ottobre, n. 169; Legge 9 gennaio 2009, n. 1; legge 30 dicembre 2010, n. 240. Si tratta di una serie di provvedimenti che riguardano tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola primaria, all'Università.
<b>Riforma costituzionale/legge elettorale</b>	
Legge Cavour	Legge 23 marzo 1853, n. 1483
Legge Acerbo	Legge 18 novembre 1923, n. 2444
Legge Truffa	Legge 31 marzo 1953, n. 148 abrogata con la legge 31 luglio 1954, n. 615
Mattarella	Legge 4 agosto 1993, n. 276 Norme per l'elezione del Senato della Repubblica; legge 4 agosto 1993, n. 277 Nuove norme per l'elezione della Camera dei Deputati

jobs-act-tanta-ideologia-ma-le-nuove-regole-convincono-ULYAaUibg28WI2Vq (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>29</sup> E che riguarda l'indennità di contingenza (cfr. Rodotà 1995: 361), quindi nulla di romantico.



Porcellum	Legge 21 dicembre 2005, n. 270
Mattarellum	Ripristino della legge precedente dopo l'abrogazione in seguito all'abolizione del Porcellum
Italicum	Proposta di legge
<b>Leggi in materia di lavoro</b>	
Riforma Treu (Pacchetto Treu) <sup>1</sup>	Legge 24 giugno 1997, n. 196
Legge Biagi/Riforma Biagi <sup>2</sup>	Legge Delega 14 febbraio 2003, n. 30
Legge/Riforma Fornero	Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 detto anche "Salva Italia"
Jobs Act	Proposta di legge
<b>Leggi in materia fiscale</b>	
La Vanoni	Legge 11 gennaio 1951, n. 25
<b>Leggi in materia giudiziaria e ordine pubblico</b>	
La "Leopoldina"	Legge del 1786, famosa poiché per prima abolì la pena di morte nella penisola italiana
Leggi Siccardi	Abolizione del privilegio del foro e del diritto di asilo (9 aprile 1850) e controllo della manomorta (5 giugno 1850)
Decreto Rattazzi	Riforma 1859
Codice Zanardelli	1889
Legge Reale	Legge 22 maggio 1975, n. 152
Patto Gentiloni	1913
Codice Rocco	Decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 224
Legge Gozzini	Legge 10 ottobre 1986, n. 663 <sup>3</sup>
Nuovo Codice di Procedura penale	D.P.R. 22 settembre 1988, n. 447
<b>Leggi in materia di immigrazione</b>	
Legge Martelli	Legge 28 febbraio 1990, n. 39
Legge Turco-Napolitano	Legge 6 marzo 1998, n. 40
Legge Bossi-Fini	Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286
<b>Leggi in materia sanitaria</b>	
Legge Basaglia	Legge 13 maggio 1978, n. 180
<b>Leggi in materia di beni culturali</b>	
Legge Ronchey	Legge 14 gennaio 1993, n. 4
<b>Leggi in materia di frequenze televisive</b>	
Decreti Berlusconi	Decreto legge 20 ottobre 1984, n. 694; 6 dicembre 1984, n. 807; 1 giugno 1985, n. 223
Legge Mammi	Legge 6 agosto 1990, n. 223
Legge Maccanico	Legge 31 luglio 1997, n. 249
Lodo Rete 4	Insieme delle sentenze relative alla rete televisiva
Legge Gasparri	Legge 3 marzo 2004, n. 112
Riforma Gentiloni	Proposta di legge <sup>4</sup>
<b>Leggi in materia di semplificazione amministrativa</b>	

Leggi Bersani	Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223; Decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7
Leggi Bassanini	Legge 15 marzo 1997, n. 59 (Bassanini semel); legge 15 maggio 1997, n. 127 (Bassanini bis); legge 16 giugno 1998 (Bassanini ter); legge 8 marzo 1999, n. 50 (Bassanini quater).
<b>Provvedimenti relativi alla mafia</b>	
Legge Rognoni – La Torre	Legge 13 settembre 1982, n. 646 <sup>5</sup>
Decreto antimafia Martelli-Scotti	Decreto legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 356
<b>Provvedimenti relativi alla cultura</b>	
Legge Bacchelli	Legge 8 agosto 1985, n. 440

<sup>1</sup> Ancora tra virgolette *pacchetto Treu* in Servidori 2004: 19.

<sup>2</sup> Utilizzate alternativamente in Servidori 2004. La parola ‘legge’ scritta con l’iniziale minuscola si trova nei giornali (cfr. Falasca, G. 2015. Solidarietà, deroga nei Ccnl dell’appaltatore. *Il Sole 24 ore*, aprile 18. [www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2015-04-18/solidarieta-deroga-ccnl-dell-appaltatore-081417.shtml?uuiid=ABHA0gRD](http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2015-04-18/solidarieta-deroga-ccnl-dell-appaltatore-081417.shtml?uuiid=ABHA0gRD) (consultato l’11 giugno 2015).

<sup>3</sup> All’interno di questa legge venne introdotto un articolo divenuto molto famoso in Italia: il 41 bis (*carcere duro*), successivamente più volte modificato (cfr. [www.camera.it/parlam/leggi/02279l.htm](http://www.camera.it/parlam/leggi/02279l.htm), consultato il 28 luglio 2015).

<sup>4</sup> Cfr., fra gli altri: *Corriere della Sera*. 2006. Riforma tv, via libera al decreto Gentiloni. [www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2006/10\\_Ottobre/12/gentiloni.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2006/10_Ottobre/12/gentiloni.shtml) (consultato il 28 luglio 2015).

<sup>5</sup> “La legge n. 646, del 13 settembre 1982, nota come legge “Rognoni-La Torre”, introdusse per la prima volta nel codice penale la revisione del reato di “associazione di tipo mafioso” (art. 416 bis) e la conseguente previsione di misure patrimoniali applicabili all’accumulazione illecita di capitali” ([archiviopiolatorre.camera.it/l-impegno-parlamentare-nazionale/legge-rognoni-la-torre](http://archiviopiolatorre.camera.it/l-impegno-parlamentare-nazionale/legge-rognoni-la-torre). Consultato il 28 luglio 2015).

## Bibliografia

- AG (= Atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna). 1853, vol. XXI, Torino: Stamperia Reale.
- Bambi, F. 1991. I nomi delle ‘leggi fondamentali’. *Studi di lessicografia italiana* (11): 153–224. Firenze: Accademia della Crusca.
- Bonomi, I. 1993. La lingua dei giornali del Novecento. In: *Storia della lingua italiana: Vol. 2. Scritto e Parlato*. 667–701. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Dardano, M. 1981. *Il linguaggio dei giornali italiani*. Roma-Bari: Laterza.
- Dardano, M. 1993. Profilo dell’italiano contemporaneo. In *Storia della lingua italiana: Vol. 2. Scritto e Parlato*, 343–430. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Domenighetti, I. 1998. *Con felice esattezza. Economia e diritto fra lingua e letteratura*. Bellinzona: Casagrande
- De Mauro, T. 1963. *Storia linguistica dell’Italia unita*. Bari: Laterza.
- Ginsborg, P. 1989. *Storia d’Italia dal dopoguerra ad oggi*. Torino: Einaudi.
- G.U. (= *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*). [http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_)

- generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-11-12 &atto.codice Redazionale= (consultato giugno – luglio consultato2015).
- Marazzini, C. 1996. Plurilinguismo giuridico e burocratico prima dell'Unità d'Italia. *Plurilinguismo* 3: 69 –82
- Melis, G. 1995. L'amministrazione. In: *Storia dello Stato italiano*. 187–251. Roma: Donzelli Editore.
- Migliorini, B. 1968. *Dal nome proprio al nome comune*. Firenze: Olschki (ristampa fotostatica dell'edizione del 1927 con un supplemento).
- Mortara Garavelli, B. 2001. *Le parole e la giustizia*. Torino: Einaudi.
- Papa, E. 2012. *Con naturale spontaneità*. Roma: Società Editrice Romana.
- Pene Vidari, G. S. 2007. *Studi sulla codificazione in Piemonte*. Torino: Giappicchelli.
- Pene Vidari, G. S. 2012. *Storia del diritto. Età contemporanea*. Torino: Giappicchelli.
- REPM (= *Raccolta di regi editti, proclami, manifesti ed altri provvedimenti de' magistrati ed uffizi*). 1814. Torino: Stamperia Davico e Picco. Vol. I.
- RREM (= *Raccolta dei regi editti, manifesti ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi*). 1821. Torino: Stamperia Davico e Picco. Vol. XVI.
- RREM (= *Raccolta dei regi editti, manifesti ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi*). 1822. Torino: Stamperia Davico e Picco. Vol. XVII.
- RREM (= *Raccolta dei regi editti, manifesti ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi*). 1831. Torino: Tipografia Mancio, Speirani e comp. Vol. XXXI.
- Rodotà, S. 1995. Le libertà e i diritti. In *Storia dello Stato italiano*, 301–363. Roma: Donzelli Editore.
- Romanelli, R. 1995. *Storia dello Stato italiano*. Roma: Donzelli Editore.
- Serianni, L. 1989. *Grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Serianni, L. 2011. *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*. Milano: Bruno Mondadori.
- Servidori, A. 2004. *Dal Libro Bianco alla Legge Biagi*. Rubbettino: Soveria Mannelli.